

Ministeri/servizi: quali? Come esercitarli?

E' bene che l'argomento sia lasciato molto aperto, per non perdere nulla della ricchezza della varietà delle nostre esperienze: l'attualità e i percorsi per arrivarci. Definire il tema, indicando alcune "piste" piuttosto che altre, può orientare lo scambio e questo potrebbe rivelarsi impoverente.

Ci limitiamo quindi a richiamare i "titoli" dei capitoli che abbiamo aperto insieme a Firenze, nel corso della riunione del collegamento nazionale, lasciando ai due interventi introduttivi e, poi, allo scambio nei piccoli gruppi la massima libertà possibile per le riflessioni e le proposte.

1) E' il presente che ci invita/spinge a interrogarci sul futuro, non per investire sugli altri (ad es: i nostri figli e le nostre figlie...) né per costruire associazioni benefiche o circoli teologici... ma per dare possibilità nuove al nostro desiderio di comunità:

- lavoro collettivo
- valorizzando le capacità (doni/carismi...) di ciascuno/a
- riconoscendo con rispetto tutte le differenze
- costruendo insieme spazi in cui ciascuno/a si senta e viva da protagonista

2) Ognuno/a parta da sé: dal proprio pensiero critico, che nella CdB si è rafforzato e adesso si rivolge alla stessa CdB, cercando come andare oltre. "Di base" significa, soprattutto, laicità, capacità di pensiero personale autonomo, capacità di stare nelle relazioni con cura e rispetto di ogni differenza, senza sottrarci agli scambi. La dimensione comunitaria della preghiera, della ricerca, delle varie iniziative, sostiene il singolo e la singola e rende visibile la dimensione collettiva del cammino del creato verso la felicità. E' un desiderio comune a molti/e, non a tutti/e: anche questo fa parte delle differenze.

3) Cos'è che ci tiene insieme, che ci convoca ogni volta, che crea anche conflitti al nostro interno?... Il desiderio che le relazioni siano il motore del nostro essere comunità: in particolare tra chi vi cammina da oltre 30 anni, desiderando sperimentare modalità diverse, e chi vi arriva per la prima volta, non conoscendo nulla dei nostri percorsi personali, comunitari e del movimento. Ci tiene insieme, anche, il nostro bisogno e desiderio di relazioni che rispettino la fragilità e parzialità di ognuno/a, che aiutino a convivere tutte le differenze che ci appartengono, che sostengano e incoraggino il nostro bisogno/desiderio di spiritualità, di ricerca, di affidamento... E il desiderio che tutto questo si possa realizzare nella massima libertà personale possibile, capace di guidarci oltre tutti i confini, sorretti/e da un'etica della responsabilità personale e collettiva che ci faccia compagni e compagne di strada di ogni uomo e di ogni donna che orientano la propria vita a questo orizzonte per l'umanità e l'intero creato.

4) "Futuro" quindi significa ripensare e riorganizzare continuamente il presente, il nostro qui e ora. Parlare di futuro significa adeguare costantemente i nostri strumenti per facilitare la nostra crescita individuale e collettiva nell'autoformazione.

5) Nel pensiero sulla riorganizzazione ci stanno tutti i discorsi fatti e da fare sui "ministeri": funzioni, servizi, ruoli, modalità di stare nelle relazioni... Ad esempio: che servizio è il nostro se chi viene in comunità non può sentirsi protagonista perché trova tutto già fatto e detto? Mentre può farci un grande servizio nominando i suoi disagi e le nostre piccole e grandi incoerenze...

6) E' conveniente ripensare anche i nostri linguaggi: ministeri, carismi, servizi, ruoli, futuro, direzione, modelli, ecc... Cercare parole nuove, non consumate, ci aiuta a liberarci dal rischio della conservazione, della cristallizzazione delle nostre buone pratiche: in questo ci possono aiutare molto le elaborazioni e le pratiche delle donne. Relazioni e circolarità: per facilitare la nascita di

energie nuove positive, in noi e intorno a noi, che incarnino e sostengano l'annuncio della "buona notizia".

7) A questo può essere utile anche il questionario che ogni comunità è invitata a compilare e che ci permetterà di ottenere una sufficiente fotografia della realtà attuale delle singole CdB dal punto di vista dell'organizzazione interna e della rete di relazioni in cui è attivamente inserita (il quadro che ne emergerà lo troveremo nella cartellina).

Comunità cristiana di base di Pinerolo